

ANNO 1° N.4

NOVEMBRE 2010

Speranze *online*

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

All'Angelus il Santo Padre Benedetto XVI insegna, utilizzando un testo del Beato Antonio Rosmini, pag. 3

Rovereto: dall'Aspirantato allo Studentato Rosminiano, pag. 5

Roma, Porta Latina

Amici di Rosmini, pag. 7

MEMORIE ROSMINIANE

Umiltà, fiducia, carità: i frutti del Beato Rosmini per un cammino di Santità, pag. 8

Grande festa al Santuario Madonna Greca di Isola Capo Rizzuto, pag. 10

PROPOSTE PROPOSTE

Progetto Tanzania, a sostegno delle missioni missionarie, pag. 14



ALL'ANGELUS IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI INSEGNA, UTILIZZANDO UN TESTO DEL BEATO ANTONIO ROSMINI

Lo scorso 1° novembre, Solennità di tutti i Santi, il santo Padre Benedetto XVI, riflettendo sulla pienezza della vita cristiana così come ce la presentano coloro che sono già pervenuti nella pienezza della vita di Dio, quella che l'evangelista S. Giovanni chiama *eterna*, ci indica come questa inizi già nella nostra dimensione terrena: ciò che noi saremo dipende da quanto ora costruiamo. Fine della vita del cristiano è la santità, la quale non è altro che la reale presenza di Cristo in ciascuno di noi, ossia la *grazia*.

A sostegno di questa grande verità egli cita alcune parole prese da un'opera del beato Antonio Rosmini, *l'Antropologia soprannaturale*: «Il Verbo aveva impresso se stesso nelle anime dei suoi discepoli col suo aspetto sensibile... e con le sue parole... aveva dato ai suoi quella grazia... con la quale l'anima percepisce immediatamente il Verbo». Quasi certamente è la prima volta che un sommo pontefice ricorre al pensiero teologico di Rosmini, non tanto per fare memoria del celebre sacerdote roveretano, ma per spiegare un importante aspetto della rivelazione cristiana qual è la *grazia*.

Poco prima della citazione rosminiana, il Santo Padre afferma che «come figli amati... riceviamo la grazia... ed ereditiamo... la nuova immagine... dell'uomo che Gesù

inaugura...».

Il tema della *grazia* stava molto a cuore a Rosmini, in quanto principio fondamentale ed essenziale dell'insegnamento cristiano, sul quale al suo tempo le idee erano molto approssimate e confuse, scriveva infatti nelle *Cinque piaghe della santa Chiesa*: «Prendiamo esempio dai più dotti, come a dire da un Tournely¹, o da un Gazzaniga².

Essi scrivono un grosso volume, ed eruditissimo per verità, sulla *grazia*. Solamente verso la fine però non già trattano, ma toccano alla sfuggita la questione "in che consista l'essenza della grazia", e la lasciano insoluta, come questione di curiosità anziché di qualche importanza. Ora non è la cosa più importante e la prima di tutte, quella di conoscere l'essenza, cioè la natura della cosa di cui si ragiona? Non è anzi la natura della cosa ben conosciuta che ne può dare la vera definizione? E la definizione non è il principio fecondo da cui devono scaturire i

¹ TOURNELY HONORÉ, *Prælectiones Theologicae*, Venetiis, apud Nicolaum Pezzana, 1736. (1638-1728) Fu per 24 anni professore alla Sorbona.

² GAZZANIGA PIETRO MARIA, *Prælectiones Theologicae habitæ in Vindobonensi Universitate. Nunc vero methodo dispositæ, emendatæ, et auctæ*, Venetiis, Apud Hæredes Balleonios, 1819. (1722-1799) di Bergamo, professore di teologia tomista a Vienna.



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Giuseppe Craffonara, Madonna Addolorata
(Rovereto, camera natale del Beato Rosmini)

ragionamenti sulla cosa stessa?»³. Il popolo cristiano aveva dunque urgente bisogno di averne una consapevolezza più precisa. Lo fece proprio nella sua opera *Antropologia soprannaturale*: perché il cristiano possa far esperienza di Dio e non averne semplicemente un'idea, ciò richiede un intervento diretto di Dio. Dice Rosmini: «Se dunque Dio interviene con un'azione di tal fatta che non è l'azione di nessuna delle forze degli esseri creati, quest'azione di Dio introdotta nell'universo è un elemento soprannaturale, cioè d'un genere suo proprio che non può affatto confondersi colla natura ed è infinitamente superiore alla medesima... in tal caso comincia in noi uno stato nuovo, noi siamo entrati nell'ordine soprannaturale, in quell'ordine che nella lingua della teologia cristiana, si chiama l'ordine della grazia»⁴. E subito dopo aggiunge: «Iddio con quell'azione che si chiama grazia si unisce realmente con noi e rimane con noi unito, cosicché per la grazia in noi vi è qualche cosa di divino che prima non esisteva, congiunto e quasi incorporato coll'essenza della nostra anima. «Se uno mi ama – dice Gesù –, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»⁵. Quest'azione divina continua e immanente della grazia nell'anima, dà all'anima una stabile energia, la solleva a un potere che prima non aveva, il che è quanto dire aggiungergli una nuova potenza in virtù della quale può quello che non può per sé sola senza la grazia»⁶.

Il primo e particolarissimo aspetto della grazia donata al cristiano con il battesimo, è Cristo stesso, Verbo del Padre, realmente impresso in lui per opera dello Spirito Santo. Non dunque una semplice idea di Dio, ma una reale presenza di Dio in noi!

Ed ecco, sempre dall'*Antropologia soprannaturale*, per esteso, il testo a cui si è riferito il Papa: «Ora il Verbo, col suo aspetto sensibile che aveva la capacità, come dicemmo, di illuminare soprannaturalmente l'anima, e colle sue parole aveva impresso se stesso nelle anime dei suoi discepoli, aveva dato ai suoi quella grazia che si chiama *verbiforme*, con la quale l'anima percepisce immediatamente il Verbo»⁷.

E il Santo Padre afferma: «La santità, imprimere Cristo in sé stessi, è lo scopo di vita del cristiano».

DON GIANNI PICENARDI

³ A. ROSMINI, *Delle cinque piaghe della santa Chiesa*, n. 40 in nota.

⁴ Cfr. *Antropologia Soprannaturale*, Libro I, Capitolo III, Articolo III: *Della teologia rivelata*, vol. 1°, p. 67-68.

⁵ Gv 14,23.

⁶ Cfr. *Antropologia Soprannaturale*, Libro I, Capitolo V, Articolo III: *La grazia crea nell'uomo una nuova potenza*, vol. 1°, p. 89.

⁷ Cfr. *Antropologia Soprannaturale*, Libro IV: *L'uomo santificato*, Parte seconda: *Dei Sacramenti della legge di grazia in specie*, Capitolo primo: *Del battesimo*, Articolo decimo: *Della grazia sacramentale del battesimo*, Vol. 2°, p.258-259.

ROVERETO: DALL'ASPIRANTATO ALLO STUDENTATO ROSMINIANO

Rosmini, al suo tempo, è stato quasi perseguitato dal suo Trentino, allora territorio austriaco. Il potere politico condizionava il potere religioso (vedi "*le cinque piaghe della Chiesa*"), ma, nonostante ciò, lo stesso Trentino ha garantito all'Istituto molti religiosi (la maggior parte, purtroppo non più tra noi, la ricordiamo quotidianamente nel necrologio).

Attualmente a Rovereto, oltre alla Casa Natale in via Stoppani, c'è lo *Studentato* che ospita giovani delle vallate che frequentano le scuole pubbliche e alcuni universitari. La casa è in posizione invidiabile, quasi un balcone su Rovereto. Sorge sul luogo in cui, negli anni trenta, c'era la villa Piscel, che i Padri acquistarono per trasferirvi l'*Aspirantato*, allora relegato nella Casa Natale in città. Da qui sono passati tutti i Rosminiani trentini nati dagli anni venti in poi. Era chiamata normalmente "*la villa*" (una bella villa!) perché ampia e comoda in collina. Ritiratosi a vita privata, l'anziano avvocato Piscel, (mi raccontava don Giorgio Versini, testimone oculare, allora aspirante di scuola media), di tanto in tanto, andava a trovare i Padri. Entrando in quella che era stata casa sua, si commoveva fino alle lacrime. Raccontava degli incontri clandestini che tra quelle mura erano avvenuti tra Cesare Battisti e Mussolini, socialisti entrambi, prima della grande guerra 15-18.

"*La villa*" allora accoglieva al massimo una ventina di ragazzi, sistemati al secondo piano, e alcuni religiosi al primo. A piano terra c'erano: saletta, refettorio, cucina con spazi adeguati e la cappella nell'angolo sud-ovest, come è collocata oggi nel nuovo edificio. Noi, *vecchi aspiranti*, ancora oggi, ci commoviamo nel vedere la porticina del tabernacolo (la stessa di allora!), con Abramo che immola il figlio davanti a cui abbiamo pregato e attinto luce e gioia e il quadro sopra l'altare che ricorda



la presentazione al Tempio di Maria Bambina e, nello stesso tempo, l'affidamento dei ragazzini presenti nella casa e aspiranti alla vita religiosa, a Maria. La Madonna ci ha accolti e protetti dicendoci: "fate quello che Lui vi dirà".

La villa fu demolita negli anni sessanta per far posto all'attuale costruzione.

Don Luigi ha realizzato gradatamente il passaggio da "aspirantato" a "studentato". Ecco come lui l'ha descritto in una sua relazione stesa nel 2005.

"Fu una trasformazione fisiologica, non programmata".

Don Franco, infatti, con il suo ben noto carisma, riusciva, anno dopo anno, a "pescare" in tre bacini ben definiti (Bergamasco, Veronese e Trentino) ragazzi sufficienti per tenere aperta la casa.

Le scuole pubbliche di Rovereto erano buone; in casa gli studenti ospitati erano seguiti nello studio da prefetti capaci e attenti; le rette erano basse (personale le Suore Rosminiane): un insieme di circostanze favorevoli a una buona crescita dei ragazzi.

La mia impressione era, però, che il tutto si reggeva su un equivoco: mentre per l'Istituto quei ragazzi erano Aspiranti, essi stessi si sentivano semplici studenti. Erano per la maggior parte delle scuole medie inferiori, qualcuno delle superiori.

Le ripetute visite al Calvario, come inviti a guardare in quella direzione negli anni a venire, erano da loro accolte come passeggiate turistiche e nulla di più! Lo stesso dicasi per i campi-scuola estivi all'Alpeveglia. Nessuno degli aspiranti di quelli anni arrivò al noviziato, nonostante la presenza a Rovereto di persone qualificate e totalmente dedicate a questa missione. Con la partenza, poi, di Don Emilio Comper, e, successivamente, di Don Franco Costaraoss, rimasti privi del prefetto, l'allora chierico Fiorenzo Dominoni mandato ad Acerra da Monsignor Riboldi, divenne impossibile mantenere aperto l'aspirantato.

Fu così che verso gli anni 76/77, il P. Provinciale Don Emilio Comper, decise di non accogliere più ragazzi delle scuole medie inferiori e di limitarsi a studenti delle scuole superiori: e così il passaggio da Aspirantato a Studentato era iniziato.

L'aspetto vocazionale non veniva certo accantonato da parte nostra, ma non entrava più come condizione per i ragazzi ammessi allo Studentato.

In contemporanea si aprì la casa alla scuola media "Clemente Rebora" e a una ventina di giovani studenti di informatica ed elettronica dell'I.T.I. Marconi".

Don Luigi nel 1988 partì per l'India, lasciando improvvisamente l'incarico al sottoscritto, che dopo quasi trent'anni di parrocchia, ritornò ad assistere studenti.

Nel mio nuovo ruolo di rettore, volli subito porre l'accento sul nome CON-VITTO = VIVERE-CON = CONDIVIDERE, con tutte le implicanze che il progetto richiedeva e richiede tuttora: fiducia, lealtà, collaborazione, per creare un ambiente sereno e vivibile, presupposto per ogni vocazione a cui Dio ci chiama.

Nel frattempo, con l'aiuto della Provincia di Trento, la casa è stata ristrutturata: attualmente è a norma con le leggi vigenti. Per molti anni lo Studentato è stato insufficiente ad accogliere tutte le richieste di studenti delle vallate che frequentavano l'I.T.I. unico istituto di questo indirizzo in Trentino. Con l'apertura di altre scuole simili in periferia, è diminuita la richiesta, per cui ci si è aperti agli universitari.

Attualmente la casa è occupata in tutta la sua capienza.

DON GIUSEPPINO

ROMA - PORTA LATINA, AMICI DI ROSMINI

Domenica 24 ottobre si è tenuto a Roma presso il Collegio missionario Rosmini il primo incontro dell'anno 2010-11 degli Amici di Rosmini, gruppo di studio per la carità intellettuale.

Relatore il professor Pierpaolo Ottonello dell'Università di Genova, ascrivito rosminiano, che ha parlato sul tema «L'enciclopedia di Rosmini».

Con l'erudizione storico-filosofica che gli è propria, il professore ha ricostruito il percorso della formazione enciclopedica dalle sue origini classiche, intese nel senso di una compiuta educazione nella totalità del sapere, fino all'enciclopedismo odierno, puro e semplice repertorio di nozioni assemblate senza un'idea aggregante. Per Ottonello l'originalità di Rosmini

sta proprio nell'aver dato una nuova unità alle scienze, ricostituendo così l'antica circolarità tra scienza e sapienza.

Dopo l'idea enciclopedica del sapere rappresentata da Platone nell'antichità classica, da Sant'Agostino nella patristica e da San Tommaso nel medioevo, Rosmini rappresenta – ha affermato Ottonello – l'autore dell'enciclopedia per il terzo millennio. Ma affinché la sua grande eredità intellettuale e spirituale non vada dispersa, occorre «non lacerare Rosmini, ma sempre cercare di assumerlo nella sua unità».

Non ha dunque senso scindere il Rosmini santo dal Rosmini filosofo, così come non si può scindere la spiritualità dalla scienza e dalla sapienza.

Domenica 14 novembre si è tenuto al Collegio missionario Rosmini di Roma il secondo incontro per l'anno 2010-11 degli Amici di Rosmini, gruppo di studio per la carità intellettuale.

È stato relatore il professor Giorgio Salzano, ascrivito rosminiano, con una comunicazione sul tema «Essere nell'assenso: Rosmini e Newman».

Salzano ha rilevato il carattere provvidenziale della quasi contemporanea beatificazione di Antonio Rosmini e John Henry Newman, che li segnala come due «santi pensatori per il nostro tempo». Essi si indirizzano direttamente alla difficoltà odierna di prestare l'assenso, non solo ai dogmi (insegnamenti) della Chiesa, ma in ge-

nerale a qualunque proposizione veritativa. Una tale difficoltà ha origine, per Newman, dal confondere l'assenso basato sulla probabilità (assenso nozionale) con l'affermazione di verità (assenso reale).

Rosmini poi, con una terminologia diversa ma con uguale intento, approfondisce l'analisi su assenso e ragionamento integrandola nel tradizionale vocabolario dell'essere della tradizione filosofico-teologica. I due pensatori rivelano quindi una straordinaria convergenza, soprattutto, fa notare Salzano, nel constatare che non vi può essere assenso al di fuori del consenso costituito da una tradizione di insegnamento. Una tradizione che però oggi viene negata.



UMILTÀ, FIDUCIA, CARITÀ: I FRUTTI DEL BEATO ROSMINI PER UN CAMMINO DI SANTITÀ

Novembre è il mese in cui la Chiesa ci invita a guardare con particolare attenzione ai Santi. Se è vero che la vita cristiana è come un lungo sentiero verso una mèta, è proprio incoraggiante sapere che a condividere la fatica del nostro viaggio ci sono i Santi.

Pensando a Rosmini mi vengono in mente 3 messaggi che il padre fondatore ci ha lasciato: umiltà, fiducia e carità.

Rosmini ci parla di umiltà.

Nella sesta massima infatti ci richiama a riconoscere intimamente il nostro nulla, perché è con il Signore che possiamo acquisire il vero Bene, e non da noi.

Dice Rosmini:

«la propria debolezza e la propria ignoranza, queste due cose non sono mai conosciute abbastanza, e producono la diffidenza di se stessi, senza l'avvilimento».

Rosmini non guarda a se stesso come il grande e perfetto, ma come il piccolo cristiano che deve correggersi continuamente, consapevole della propria debolezza e ignoranza. Questa consapevolezza, appunto, è solo dell'umile che sa mettere in discussione i suoi passi sbagliati. C'è sempre il rischio di mettersi al centro del mondo e anche della Chiesa:

«l'umiltà anche se faticosissima è una virtù da coltivare continuamente!».

Rosmini oggi può parlarci anche di fiducia.

Nella sua vita, il padre fondatore – lo sappiamo – ha dovuto sopportare il peso di dure condanne.

Di fronte alla fatica dell'incomprensione ha riposto comunque la fiducia nel Signore e nella sua Divina Opera.

Proprio mentre la Chiesa lo indica-

va come eretico, Rosmini scriveva così a un amico sacerdote:

«Io, meditando la Provvidenza, l'ammiro; ammirandola, l'amo; amandola, la celebro; celebrandola, la ringrazio; ringraziandola, m'empio di letizia. E come farei altrimenti se so per ragione e per fede, e lo sento coll'intimo spirito che tutto ciò che si fa, o voluto o permesso da Dio, è fatto da un eterno, da un infinito, da un essenziale Amore?».

Quante volte anche a noi capitano eventi che ci abbattono, o addirittura ci fanno perdere ogni speranza...

Rosmini ha vissuto umanamente una grande fatica, ma la fede ha illuminato il buio del suo sconforto e ha illuminato la sua via.

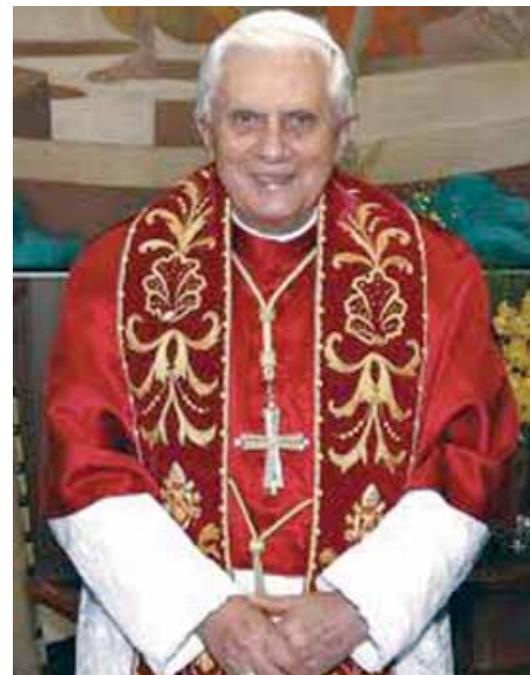
E infine: Carità. Rosmini ha fondato l'Istituto della Carità, una congregazione che non si propone occupazioni specifiche, particolari, ma che tende al Bene Universale. Come l'amore di Dio non ha confini, così anche la Carità richiede un abbraccio senza esclusioni.

Oggi c'è una certa tendenza al "fare cose", soprattutto "straordinarie", ma rischiamo di non vedere i bisogni delle realtà che ci circondano quotidianamente e che dovrebbero interpellare il nostro agire.

Umiltà, fiducia e carità: 3 parole che rileggiamo nella testimonianza del Beato Rosmini.

Ci sia dato di viverle come dei "nota bene" per il nostro viaggio in compagnia del Vangelo.

LUCA



«Questi giorni di riflessione e di preghiera costituiscano per voi, un invito a imitare l'eroismo dei Santi, che hanno speso la vita a servizio di Dio e del prossimo».

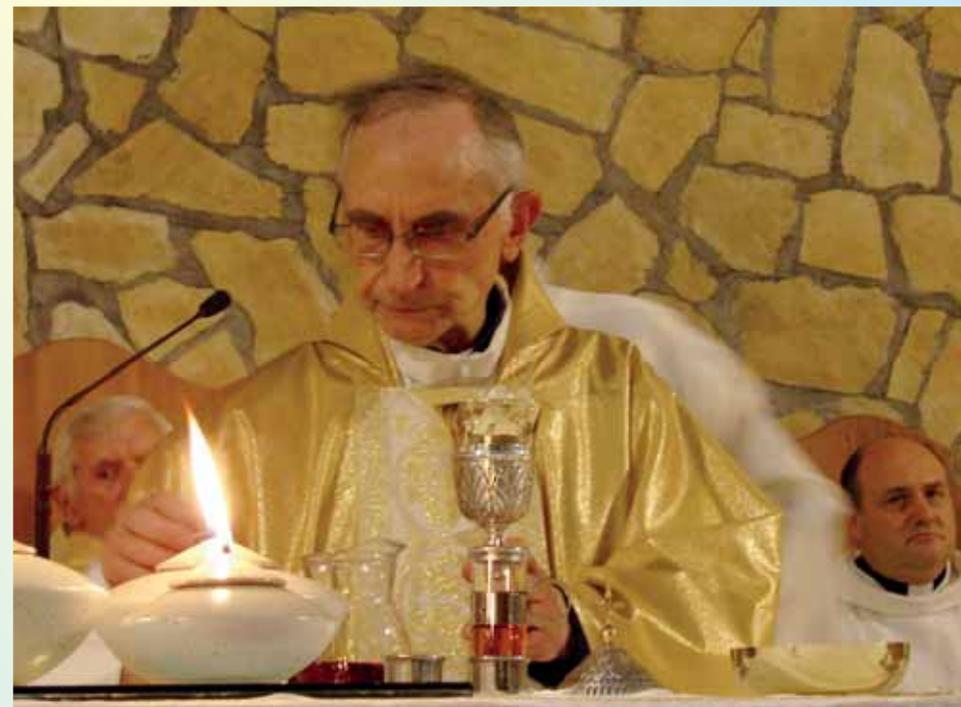
Benedetto XVI, 3 novembre, a conclusione della Catechesi del Mercoledì.

GRANDE FESTA AL SANTUARIO MADONNA GRECA DI ISOLA CAPO RIZZUTO

6 novembre al termine della Cattedra Rosmini

In un'atmosfera piena di sacralità e commozione si sono festeggiati i Giubilei dei rosminiani **don Gabriele Muratore** che ha compiuto 50 anni di sacerdozio, da più di quindici anni a Isola. Anche due suore della Provvidenza, rosminiane, della Comunità di Capo Rizzuto, centro culturale, **suor Elena Torcolacci** e **suor Maria Rosaria Licht** hanno celebrato rispettivamente 60 e 50 anni di vita religiosa. Infine durante la celebrazione eucaristica il fratello **Anthony Ifeanyi Ezeadum** ha fatto la solenne professione dei Voti Perpetui.

La messa dei Giubilei con il Padre Generale e il Padre Provinciale.



Il festeggiato don Gabriele Muratore.

Una festa vera, un momento di comunione importante nel cammino della comunità cattolica e rosminiana di Isola Capo Rizzuto che ancora una volta ha voluto partecipare compatta per stringersi intorno ai festeggiati.

Alla cerimonia erano presenti tra i fedeli tutti gli ascritti, **don Claudio Papa**, Padre Provinciale dei rosminiani e presiedeva il Rev.mo **don James Flynn** Padre Generale dei Rosminiani nel mondo. Con celebranti anche **don Vito Nardin**, Padre Maestro di Anthony al noviziato, venuto dal Calvario di Domodossola con i due novizi Michele e Fabrizio; **Padre Marco Tanghetti**, Vicario della carità Intellettuale, formatore a Roma di Anthony, venuto con 5 studenti del Collegio Missionario "A. Rosmini" di Porta Latina in Roma, i genitori di uno di essi, Marco, venuti da Acquaro di Vibo Valentia, la sorella di don Gabriele e tutti i nipoti e pronipoti.

Una festa importante non solo per i festeggiamenti dei giubilei ma anche per la fedeltà alla vocazione dimostrata da Anthony, dopo cinque anni di formazione e permanenza in Italia che dopo la professione ha



A. Ifeanyi Ezeadum durante la cerimonia della professione dei voti perpetui.

chiesto le nostre preghiere per poter continuare a sentire la chiamata di Dio, abbracciando tutta l'assemblea quale sua nuova grande famiglia. Anthony Ifeanyi viene da un paese molto, troppo lontano, la Nigeria. Nessun familiare, neanche la mamma ha potuto raggiungere il figlio per stargli vicino in questo solenne giorno.

«Questo, tuttavia – ha detto alla fine ringraziando i presenti – non mi fa sentire solo. Con voi tutti ho avvertito vicini tutti i miei, per il vostro affetto e la vostra gioia».

Quando **don Edoardo** ha voluto prendere la parola nel silenzio di tutti ha pronunciato tre parole tanto semplici quanto sentite “*don Gabriele grazie*” che hanno scatenato un applauso durato a lungo e che ha commosso anche chi era apparso imperturbabile fino a quel momento, don Gabriele stesso.

Don Edoardo ha poi ringraziato suor Elena e suor Maria Rosaria per l'importante traguardo raggiunto sempre al servizio dei bisognosi, e nell'opera pastorale del Santuario, del centro e di Capo Rizzuto e An-

thony per l'opera così importante che si appresta a realizzare a servizio della Chiesa e dei fedeli, in particolare per i giovani . Molti i doni offerti ai festeggiati tra cui una targa della Presidenza del Consiglio provinciale di Crotona, consegnata dal Vice Presidente del Consiglio Provinciale, il nostro ascritto **Raffaele Martino**. La serata si è conclusa nella sala da pranzo per una ricca cena che ha visto coinvolti gli ospiti e una rappresentanza degli Ascritti e del Consiglio pastorale.

GIANLUCA CORTESE

Anthony legge la formula dei voti perpetui.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

PROGETTO TANZANIA: A SOSTEGNO DELLE MISSIONI ROSMINIANE

Alessandro, bimbo di 7 anni, muore in un incidente stradale il 12 ottobre 1986, a Pregia di Crevoladossola. La mamma, Liliana, scrive un libro su Alessandro e su come è riuscita a dare un significato a ciò che è accaduto, aiutata dalla sua fede.

I proventi del libro serviranno alla costruzione di una scuola per i bambini in Tanzania. Nel maggio 2007, Liliana col figlio Francesco e Laura organizzano un viaggio alle Missioni Rosminiane a Kabuku dove nel frattempo è stata costruita la scuola dedicata ad Alessandro.

«Nel nostro viaggio abbiamo incontrato il popolo tanzaniano e abbiamo potuto toccare con mano il duro lavoro dei missionari rosminiani.

La popolazione parla il Suaheli e noi siamo riusciti a comunicare grazie a Padre Emilian, un giovane sacerdote rosminiano tanzaniano che ci ha accompagnato nel nostro percorso rendendo la nostra esperienza coinvolgente ed unica. Padre Tarimo Firmati, il Provinciale dei Rosminiani in Africa (Tanzania e Kenia), segue i lavori per conto nostro.

Nonostante se ne parli troppo poco, i Missionari Rosminiani, con il supporto delle Suore, lavorano quotidianamente in maniera significativa.

Loro hanno bisogno del nostro aiuto: contano su di noi per avere i mezzi necessari a rendere dignitosa la vita di questo popolo estremamente povero.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



Quanta gioia negli occhi di quei bambini e quanti sorrisi nel ricevere piccoli giochi e alcune caramelle. Nella Scuola Materna Rosminiana di Lusoto i bambini sono curati, vestiti e per alcuni è l'unica occasione per mangiare».

Tornati a casa abbiamo fondato l'associazione "Progetto Tanzania". Abbiamo identificato tre priorità: sistemare la strada che porta all'ospedale facendola in terra battuta, aggiustare la scuola che si trova a Kabuku e aiutare i lebbrosi e i loro figli. Questi obiettivi e altri che si sono aggiunti in questi anni sono stati raggiunti, adesso i nostri progetti sono: l'invio periodico di pacchi e il progetto della costruzione di nuove casette nel lebbrosario.

TANTE GOCCE ASSIEME FORMANO IL MARE!

L'Associazione ha sede presso i **Padri Rosminiani** del Sacro Monte Calvario di Domo-dossola.

La referente è **Liliana Milani**, tel. **347.4217422**

www.progettotanzania.org - progetto.tanzania@gmail.com

C.C. Postale n. 3458127

Coordinate bancarie: **Banca Popolare di Intra**

IBAN: IT31 A055 4845 3610 5557 0298 693 - BPINIT24XXX

Codice Fiscale 92016850031

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

